Anno II. — N. 10

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . L. — 25
Per tre volte . . . » — 20
Per più volte o per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 18 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Giovedì 11 Gennaio 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

I risultati della seduta di lunedì tenuta dalla conferenza plenaria ci sono noti, ma non si sono per questo menomati i dubbi nè i timori che possano essere rese vane le pratiche e gli sforzi dei delegati delle Potenze per ottenere una soluzione pacifica. Le probabilità di una guerra risultano maggiori dalle ultime notizie che ci pervennero oggi. In Turchia i preparativi vanno facendosi con grande attività e con entusiasmo. La popolazione aiuta il governo nell'arruolamento dei militi, e si formano battaglioni di impiegati, di funzionari, di giornalisti, di stampatori e di ulema. Anche la Russia mostra credere che s'è troppo compromessa nella questione, e che non le conviene protrarre i preparativi. Nella penisola dei Balcani l'attitudine dei vari Stati è tutt'altro che pacifica. La Rumenia cui la Porta voleva imporre la sua famosa costituzione incorporandola così all'Impero, ha protestato energicamente contro siffatto trattamento, ed accenna a unirsi alla Russia per far salva la propria autonomia. Anche la Grecia che finora si tenne e parve disposta a restare neutrale nella lotta, teme la potenza turca, e non vuole rinunciare alle sue legittime aspirazioni per completare il suo regno colla Tracia e la Macedonia.

Se crediamo ad una corrispondenza da Costantinopoli al *Daily News* i rappresentanti europei avrebbero proposto alla Porta nella prima conferenza plenaria oltre al mantenimento dello *statu quo* per la Serbia, lo scambio dei prigionieri e l'amnistia; l'ingrandimento del Montenegro, e l'assicurazione dell'autonomia amministrativa della Bulgaria, con funzionari eletti dal popolo ed una uguale autonomia alla Bosnia ed all'Erzegovina, alle quali provincie per ora soltanto non si accorderebbe il diritto di elezione.

La Turchia riceverebbe un colpo fatale dall'attuarsi di tutte queste, che l'Europa proclama giuste, esigenze. Ognuno vede quanto sagrifizio si richiede da quella potenza. Ma siamo sempre alla gran questione: si saprà, si vorrà, risolutamente ottenere adeguate garanzie? si saprà, si vorrà assecondare il movimento degli Stati della penisola, che da soli nulla saprebbero ottenere?

Le notizie dell'ultima conferenza non corrispondono alla gravità della situazione. Il telegrafo ci comunica che *non discussero* i rappresentanti della Turchia sulle proposte, ma ne *conversarono* sulle medesime, dando così saggio di un umorismo che in ogni altro caso avrebbe fatto ridere cordialmente i lettori. Senonchè queste *conversazioni* possono ritenersi una *rivelazione* che la *serietà delle Conferenze* sia almeno posta in dubbio dai rappresentanti della Porta.

Abbiamo notizie dall'Austria dalle quali risulterebbe che s'è provveduto alla mobilizzazione dell'esercito. Se questa notizia sarà smentita, resterà pur sempre la *convinzione* che l'attitudine dell'Austria *non è affatto tranquillante*, e che le influenze dell'Ungheria si fanno sentire a Vienna, dove la questione del compromesso fra le due parti dell'Impero specialmente relativamente alle Banche non è la prima preoccupazione nelle relazioni fra i gabinetti di Pesth e di Vienna.

Ieri fu pubblicata a Roma la relazione sul progetto di riforma della legge comunale e provinciale. Il ministero d'accordo colla Commissione ha voluto togliere l'ingerenza del governo nelle amministrazioni locali. D'altra parte ha voluto rassicurare la buona amministrazione classificando i vari comuni secondo le speciali condizioni ed il numero della popolazione cercando quivi quella garanzia di buona amministrazione che l'ingerenza del governo centrale ha promessa ma non mantenuta. Fu allargato secondo quella proposta il diritto di suffragio esteso senza distinzione a coloro che pagano cinque lire, ai licenziati dalle scuole secondarie ed alle donne.

Della riforma amministrativa, *principale argomento* dei lavori parlamentari, daremo spesso volte notizie anche in questa rassegna, per ottemperare all'obbligo che ci corre di tener informati i lettori di tutte le gravi questioni che si svolgeranno nella stampa e nel paese.

GLI ABUSI DEL CLERO

Degli abusi del clero e del progetto presentato alla Camera dall'illustre Mancini, noi abbiamo già tenuto parola; pure oggi che i giornali ci dicono che, appena la Camera sarà aperta il progetto verrà preso in esame, noi crediamo ci corra dovere di tenerne nuovamente proposito.

Quello schema di legge fu concepito specialmente nel concetto di por finalmente un *freno alle licenze oratorie e peggio, che i notori amori* di Visconti Venosta col Vaticano per un *modus vivendi*, avevano occasionate e, staremmo per dire, legalizzate.

Però non è a dire che il progetto sia inappuntabile e perfetto in ogni sua parte, e noi speriamo che alla luce della discussione, ciò che in esso v'è di meno dritto verrà raccomodato, e le lacune saranno opportunemente riempite.

Per esempio, noi principieremmo a notare un difetto non indifferente fin nell'articolo primo ch'è fondamento della legge. In esso si stabilisce che sarà punito il ministro di un culto che, abusando del proprio ministero, turba la coscienza pubblica e la pace delle famiglie. Egregiamente pensato. Ma in che, si domanda, dovranno consistere questi abusi di ministero ecclesiastico, perchè la legge possa colpirli?

Un prete nega l'assoluzione, rifiuta di battezzare, ricusa la sepoltura o, come avvenne giorni sono se non erriamo in quel di Vicenza, rifiuta l'estrema unzione ad un proprietario di beni ecclesiastici. Ha il diritto la legge d'intervenire nell'uno o nell'altro di questi e simili casi, come quelli che possono gravemente turbare la coscienza pubblica e la pace delle famiglie?

Sì o no? È indiscutibile che pel prete, come per ogni cittadino, sta il diritto di far quel che meglio gli piaccia, in quanto non offenda la legge ed i diritti dello Stato. Esso non può imporre nulla ai cittadini, che non *devono* battezzarsi, non maritarsi ecclesiasticamente, non confessarsi, nè ricevere l'estrema unzione.

Ora se essi chiedono al prete che eserciti nell'una o nell'altra guisa il suo mestiere, non sarà in diritto questi di accordare o rifiutare l'opera sua a seconda che gli talenta?

Una legge non ha valore, specialmente pratico, se non è semplice, chiara e facilmente applicabile. È chiaro, semplice, applicabile un progetto di legge nel quale, fin da principio s'inciampa in obbiezioni di simile natura? Quali criteri dovranno guidare il giudice nelle sue sentenze, il potere esecutivo nell'esercizio delle sue attribuzioni, se la legge non ne stabilisce esattamente la misura, o se questi criteri non sgorgano naturalmente dal principio che la informa?

Nella legge civile ecclesiastica promulgata nel 1855 nel Cantone Ticino, noi troviamo, per esempio, una disposizione chiarissima, che non offre appiglio a false od ingiuste interpretazioni, e la cui applicazione deve riuscire agevolissima.

« Sarà, dice quella legge, ritenuto colpevole di abuso quell'ecclesiastico che si servirà del pergamo, dell'altare, della confessione o di qualunque altro modo del suo ministero, o della sua posizione, per fare censure, od allusioni, in discredito dell'autorità dello Stato e dei suoi atti. »

Qui siamo sul sodo, almeno. Qui è indicato nettamente con quali mezzi il prete può offendere e cosa può offendere. Ma dire che *sarà punito il ministro di un culto che, abusando del suo ministero turba la coscienza pubblica e la pace delle famiglie,* è tenersi nel vago, nell'indeterminato, nell'inefficace.

E noi, ci dichiariamo troppo teneri della applicazione immancabile delle leggi buone, e, specialmente forse, di questa che tende a reprimere abusi d'una casta che crede di poter, non sappiamo in nome di chi, avversare le nostre istituzioni e violare ad ogni istante le nostre leggi, per non desiderar vivamente che, alla discussione, la legge sugli abusi del clero sia resa chiara, precisa, il che torna a dire, seriamente applicabile.

CORRIERE NAZIONALE

PROCESSO PANCRAZI contro Sebastiano Visconti gerente della *Gazzetta d'Italia* per diffamazione contro Giovanni Nicotera

Firenze, 8 gennaio.

(P) Il processo s'è riaperto ed io ripiglio il mio *modesto ufficio d'informarvi* di quanto accade nell'Aula di S. Firenze. Abbiamo avuto finora tre sedute, quella del 4, del 5 e quella d'oggi: sabbato e domenica essendo festa c'è stata naturalmente vacanza per giudici ed avvocati, non già per il pubblico che oramai ha posto a tema *favorito dei suoi discorsi questo* beato processo. Nella seduta del 4, furono lette dapprima le deposizioni dei fratelli Stocco, i quali non hanno mai udito parola che tornasse a carico del Nicotera e però sono altamente meravigliati della pubblicazione della *Gazzetta d'Italia*, e il nuovo interrogatorio del Pacifico, riguardante *quel tale documento* su cui forse la questione dei punti e delle virgole che il Pacifico mette a suo posto anche se il collocarle in quel tal modo faccia sì che il periodo non torni. Ma il Pacifico aggiunge che si ricorda perfettamente dei quattro nomi designati in quel *documento come rivelati* dal Nicotera. Il De-Mata era già *carcerato* e compromesso da precedenti prove, l'Albini non ebbe mai molestia alcuna per quella designazione, il Pateras già noto non andò incontro a nessuna conseguenza spiacevole, il Rizzo ignotò prima e poi non fu neanche considerato. Aggiunge ancora il Pacifico che se quelle *rivelazioni* avessero avuto la benchè minima influenza nel processo, l'Aiossa avrebbe dovuto farne parte mediante un rapporto al Procuratore generale, il quale non avrebbe certo mancato di tenerne il maggior conto; quindi bisognerebbe che nelle carte del processo si trovasse larghissimo cenno del rapporto dell'Aiossa e del conto fattone dal Procuratore Generale cioè dal Pacifico.

Poichè in questa procedura ogni informazione stragiudiciale doveva essere sempre riferita ufficialmente *al Procuratore Generale* che in caso diverso aveva l'obbligo di *perseguitare d'ufficio* l'*ufficiale* inquirente. *In conclusione* se quelle *pretese rivelazioni* rimasero lì, vuol dire che non erano niente affatto rivelazioni, ma servivano solo ad intralciare il cammino dell'accusa. — Così tutte le testimonianze sono esaurite, tranne quella dell'Aiossa che giungerà quando Dio vuole. Per comune consenso delle due *parti belligeranti* s'entrò nella *discussione* della causa aspettando d'udire i responsi dell'Aiossa quando verranno. E nella stessa seduta del 4 parlarono due avvocati della parte civile, l'Alario ed il Puccioni.

L'Alario dichiarò che egli non sarebbe entrato nella questione legale della *causa*; *egli si presenta come rappresentante della grande maggioranza* dei Salernitani. Egli dice: farò come l'esordio di quello che altri dovrà poscia trattare. Ricostituì nella sua arringa, il *carattere civile e morale* del Nicotera quale ce lo dà la storia contemporanea d'Italia e la coscienza spassionata d'ogni onesto italiano. Ricordò le sofferenze durate dal Nicotera per l'amore del suo paese, compianse il fatto davvero indecente che

---

Appendice del NUOVO FRIULI

SIMPATIE [1]

STUDI LETTERARI

DI CARLO RAFFAELLO BARBIERA

(Milano: Battezzati, 1877).

In mezzo a « tanta inutil plebe » di pubblicazioni onde è invasa ed afflitta la nostra repubblica letteraria, non può a meno di rallegrare lo spirito la comparsa di un buon libro — chè tale è senza dubbio questo che oggi mi è caro annunciare.

Le « *Simpatie* » (*così l'Autore modestamente intitola il suo volume*) sono, più che bozzetti, lavori accurati su uomini di fresco spariti, su uomini che lasciarono un'orma nella letteratura contemporanea e che adesso giacciono « dimenticati a torto dai più o non degnamente apprezzati da tutti ». È dunque un lavoro di rivendicazione, degno di un uomo di cuore come si palesa ad ogni pagina il Barbiera, il quale volle dedicata l'opera egregia « alle reclute dell'Arte, che combattono e muoiono in silenzio ».

Le « Simpatie » hanno un interesse speciale per noi friulani, perocchè *uno degli studi* riguarda un Udinese illustre che tentò felicemente il coturno — Antonio Somma; ed un altro tratta di Pietro Zorutti che tutti nella piccola patria ricordiamo con affetto ed alterezza. Anche le pagine del Barbiera su Ippolito Nievo e su Francesco Dall'Ongaro toccano vivamente la nostra Provincia, però che questi due dilettissimi, sebbene non sortiti alla luce in *terra friulana*, in essa tuttavia lungamente dimorarono e per essa profusero affetti ineffabili e i tesori dello ingegno.

Nè si creda che le « Simpatie » siano soltanto cenni biografici con qualche appunto di critica; sono invece vere illustrazioni di *uomini*, di tempi e di opere letterarie, e compongono un volume che starà *fra le fonti* della nostra epoca tempestosa quando di essa si vorrà dettare la Storia. Specialmente lo *studio* sul Dall'Ongaro, che è il più esteso *ed il più felice*, merita la massima attenzione, come quello che lumeggiando il proposto obbiettivo, ritrae con rara diligenza e giustezza di criterio le condizioni politiche d'Italia dalla caduta del primo Napoleone alla raggiunta Unità. Del Nievo non è preso ad esame che il *Canzoniere*; l'autore mostra però di conoscere anche gli *Amori garibaldini*, le tragedie ed i tre romanzi; e qui voglio dire al valente Critico, a rettifica di una sua frase, che le stupende *Confessioni di un ottuagenario* hanno sempre da noi, e in gran copia, lettori ed ammiratori. Il lavoro finitissimo sul Somma riempie una lamentata lacuna, e *indirettamente ricorda agli Udinesi* che *nemmeno di un* povero sasso venne finora onorato il tragedo di *Parisina*, del *Bozzari* e di Cassandra. Sul nostro poeta vernacolo, il Barbiera nel *complesso ragiona a fil di logica e abbonda di* dotti *apprezzamenti*; cade però in qualche inesattezza: il titolo « Voci della montagna e Pietro Zorutti » *rimarrà senza* spiegazione per tutti i lettori friulani, i quali pure non troveranno un rapporto fra il primo e il secondo capitolo dello *studio*.

Senonchè io non ho presa in mano la penna per offrire un esame critico dell'opera, ma soltanto per annunciarla a' miei concittadini. Le mende ci saranno, ci sono anzi, ma sono piccole e poche e *scompajono* davanti alle molte bellezze; d'altronde non mi sentirei la forza di analizzare con freddezza un libro che si può dire da capo a fondo un'opera buona. Io non faccio che invitare i Friulani a leggere codeste « Simpatie », e *mi dirigo specialmente* a coloro che, perduta la cara giovinezza, tornano volentieri colla mente agli anni delle cospirazioni e delle guerre, a quegli anni nei quali la comune aventura tutti ci affratellava in un solo palpito di amore. E anche la gioventù mediti sulle pagine del Barbiera, e da esse apprenda a *fuggire* i calcoli gretti, le scettiche jattanze, le ire ingenerose. Pur troppo si va ora disegnando nella vita pubblica un *Giovinetto* che fa riscontro a quello, oggidì quasi tramontato, del Giusti; ma il Giovenale toscano non ha un successore che sferzi la novella magagna. Io mi auguro che la gioventù *studi e conosca* gli attori, anche non eminenti, del periodo eroico *di questo terzo rinascimento* della Patria, e adoperi in modo che quelle memorie, anzichè di rimprovero e di condanna, le tornino di mesto conforto e di fiducia in sè stessa e nell'avvenire.

P. BONINI.

[1] **Indice dell'opera:** Un poeta suicida — Un scapigliato — Francesco Dall'Ongaro — Ingegno malato — Luigi Alfonso Girardi — Cesare Betteloni — Una gloria di campanile — Le serate veneziane e le volutta del Lamberti — Luigi Carrer — Voci della montagna e Pietro Zorutti — Lucciole, canzoniere d'Ippolito Nievo — Antonio Somma — Povero Maroncelli! — Eugenio Camerini.

nel mondo politico, la partigianeria arrivi a tal segno, da scagliare le più sfacciate calunnie contro uomini intemerati e gavazzare nel più nefando turpiloquio, nel più codardo attacco contro la dignità del paese e la verità della Storia. Concluse con parole generosissime:

I compagni d'arme e di carcere del Nicotera, i magistrati che l'hanno condannato, il popolo che lo vide carico di ferite e di catene, quelli che lo videro sereno ed entusiasta d'amor per l'Italia baciare i ferri che lo stringevano di fronte al patibolo, i documenti del processo di Salerno, stessi dai suoi accusatori e nemici d'Italia gridano altamente che *Egli è un Eroe*. Forse questo grido parlerà alto alla coscienza dei nostri avversari, e la *Gazzetta d'Italia* si crederà astretta a rendere omaggio all'eroismo di un uomo che tutti attestano degno di reverenza e di lode. Un suo cenno di pentimento sarà una riparazione all'offeso ed una scusa all'offensore. — L'avv. Alario parla con molta facilità e squisitezza d'eloquio; porge in modo elegante; infiammato com'è della santità della sua causa, il suo discorso attrasse l'attenzione del pubblico che alla fine mostrò i segni della più viva approvazione. Dopo l'Alario si levò il Puccioni che fece come il discorso generale, svolgendo le conclusioni della parte civile. Parlò tre ore e mezza, eppure non un rumore nella sala; tutti l'ascoltavano religiosamente. Io non posso che riportarvi per *summa capita* la sua arringa, e me ne duole, perchè fu un vero capolavoro, in cui il Puccioni con analisi minuta prese ad esaminare fatto per fatto, ed usando solo dei documenti del processo di Salerno, dei quali mostrò una conoscenza da sbalordire, vista la quantità *dei documenti stessi*, provò la falsità assoluta delle calunnie della *Gazzetta d'Italia*.

I fatti imputati al Nicotera nella Autobiografia sono quattro: d'avere rivelato il nome del barone Gallotti non ancora noto alla *Polizia*, d'avere dato dei connotati di due ignoti cospiratori di Padula egualmente ignoti, d'avere offerto il modo di leggere il cifrario e finalmente d'avere tenuto nel processo di Salerno un contegno sospetto e riprovevole. È vero che il Nicotera nominò il barone Gallotti, ma lo nominò dicendo che movendo in traccia di lui non l'aveva potuto trovare. La *Gazzetta d'Italia* dice: *ecco una prima vittima designata con tanta abilità*. Vediamo un po' come stanno le cose. Il nome del Gallotti era scritto nel foglio *Condizioni Generali* trovato sul cadavere di Pisacane ed era indicato come quello che avrebbe provveduto i viveri e munizioni.

Nicotera ebbe infatti da lui viveri e munizioni, parlò con lui e coi suoi figli, sapeva che il barone Gallotti era arrestato appunto per il dato scritto nel foglio *Condizioni Generali*, dicendo di non averlo trovato lo salvò. Lo prova la sentenza 21 dicembre 1858 che rimanda libero il Gallotti perchè non provato il suo concerto coi cospiratori e spiega il suo arresto per le indicazioni del foglio *Condizioni Generali*. L'audacia, l'astuzia, la fermezza di Giovanni Nicotera salvò il Gallotti e tutti i membri della sua famiglia (poichè testimonii del processo di Salerno avevano deposto d'avere visto dei giovani creduti figli del Gallotti oltre al Gallotti stesso concertarsi col Nicotera e i suoi compagni). Nicotera non potendo tacere del loro nome per procacciare fede alle sue deposizioni li nominò ed affermò poi di non averli mai veduti per togliere al pubblico accusatore ogni sostegno per provare il loro precedente concerto con la cospirazione e col tentativo di Sapri. Alla luce dei documenti il Puccioni prova incontrastabilmente che i due Padulesi il cui nome il Nicotera dichiarò ignorare ma di cui diede i connotati non sono che una nuova astuzia del Nicotera, il quale sapendo in carcere alcuno di Padula e volendo sviare le indagini dell'accusa da questi, immaginò due persone che non hanno mai esistito. Così il Nicotera mettendo l'accusa sulle traccie dei due Padulesi falsi di cui ignorava il nome, egli che sapeva il nome di tutti gli affigliati, ma di cui dava i connotati salvava i padulesi veri, che messi in carcere in seguito alle deposizioni dei testimonii nel processo di Salerno, furono liberati dopo l'esame del Nicotera. Terzo punto: indicazione del modo di interpretare le cifre. Il Nicotera disse nel suo interrogatorio che le cifre si leggevano con un libro a riscontro del quale una copia l'aveva Pisacane e un'altra il Presidente del Comitato di Napoli, ed aggiunse che cogli abbecedari numerici non era possibile leggere quel cifrario. La è cosa chiarita incontestabile che nessun libro a riscontro ha mai esistito e che questa è una accortissima invenzione del Nicotera per divertire l'attenzione dell'accusa sopra un libro introvabile (fu perquisita la casa di Pisacane in Genova, ma il libro a riscontro naturalmente non c'era) facendola abbandonare un abbecedario già trovato, ma per fortuna ancora misterioso ed introvabile. Nella parte del processo di Salerno si hanno del caso le prove che il Procuratore Generale lesse da sè il cifrario, cioè ad ogni cifra oppose di sua testa il nome delle persone sospette alla Polizia, e codesta *ispirazione provvidenziale* del Pacifico, come egli stesso allora la chiamò, non accontentò, non parve seria ed onesta al tribunale speciale istituito dal Borbone e la rifiutò; oggi dice il Puccioni, la vuol fare rivivere la *Gazzetta d'Italia*; essa vuol dire la gloria del trionfo al Pacifico tentando di uccidere moralmente col disprezzo colui che Ferdinando di Borbone non osò uccidere colla mannaja. Prova che la *Gazzetta d'Italia* è andata a pescare informazioni in quei giornali, come la *Bilancia*, il *Nord*, la *Gazzetta di Francoforte*, il *Giornale Officiale di Roma*, che furono i più avversi al nostro risorgimento, gli articoli che Ferdinando II faceva scrivere nel suo gabinetto ed inserire per prezzo in quei giornali dopo d'averli di sua mano rivisti e corretti. Segue quindi l'illustre oratore, a parlare del contegno di Nicotera nel processo di Salerno, e dimostra che il suo contegno fu senza alcuna eccezione quello d'un eroe. L'ultima parte della sua arringa si riferisce ai criteri afferrativi il reato di diffamazione.

Si dice prosegue l'on. Puccioni che la *Gazzetta d'Italia*, non ha fatto che pubblicare documenti veri, e quindi non ha commesso reato. Ma ha pubblicato quei documenti mutilandoli, pubblicando solo quei periodi che presi a sè davano un senso affatto opposto a quello che danno tutti i documenti presi insieme.

E la *Gazzetta d'Italia* ha affermato che pubblicava quei documenti scegliendoli tra quelli del Processo di Salerno, ed appunto in questa scelta maligna sta il reato, qui si rivela l'intenzione di diffamare, qui si esclude ogni ammissibilità di buona fede nello scrittore del libello. E di buona fede è ridicolo il solo parlarne quando si vede raccattare accuse nei giornali del Borbone e dell'Antonelli per gettarle in faccia a chi per l'Italia ha sparso il suo sangue sui colli Romani e fu vittima del Borbone. Nè vacca di scusa *alla* calunnia l'imminenza delle elezioni; certo in tempo d'elezioni si può discutere un candidato, un partito, ma da questo alla diffamazione, alla calunnia che attacca *il carattere morale ci corre* un gran tratto. E la calunnia non è ammessa mai nè da alcuno codice nè dalla coscienza di nessun popolo. Si disse che il Nicotera facendo querela doveva dimettersi per *porsi in condizioni pari al gerente della Gazzetta d'Italia*, rimanendo al suo posto ha dato la più splendida prova di rispetto alla Magistratura del suo Paese. Cita Cavour e Cambrai-Digny che *rimossero* al loro posto di *ministri facendo querela* ad un giornale; nel caso diverso, dice il Puccioni, basterebbe il più sfrontato libello a rovesciare un Ministero che il Parlamento e la Corona hanno *chiamato a reggere il Paese*. Chiuse *dicendo* che una sentenza in nome del Borbone aveva reso omaggio al carattere di Nicotera nel solo modo a lei possibile, colla efferratezza della condanna; oggi *domandiamo che una sentenza in nome di* Vittorio Emanuele confermi il solenne giudizio strappato dalla forza della verità alla bocca stessa dei nemici d'Italia.

Le approvazioni al *discorso* di Puccioni furono vivissime; anche durante la sua arringa frequenti segni di approvazione si notarono nel pubblico; gli è che tutto il pubblico sentiva profondamente nell'animo quello che il Puccioni colla sua facile parola e con il forte ingegno diceva; a qualunque partito appartengano gli onesti disprezzano sempre la viltà della calunnia.

La seduta del 5 fu tutta occupata dalle conclusioni del P. M., tranne l'ultim'ora in cui incominciò a parlare l'avv. Martini della difesa, il quale seguitò poi a discorrere tutt'oggi. Il P. M. parlò circa quattro ore e diede prova d'avere studiato con grande coscienza tutto ciò che riguarda il Processo, palesò una erudizione in materia di diritto certo non comune in un giovane, e se gli manca la facilità, la grazia dell'eloquio, questo suo difetto è certo compensato dal raro pregio di ragionare seriamente e sanamente senza perdersi mai in vaniloqui. Questa è la ragione, io credo, per cui, zoppicando pure in ciò che è proprio dell'arte oratoria, le sue parole furono ascoltate con molta attenzione e rimeritate dal dovuto encomio da tutte quelle persone che badano più alla sostanza delle cose che alle frasche che le ricoprono.

Dopo un breve esordio in cui lamentò l'intemperanza alla quale così di leggieri s'abbandona certa stampa, entrò diritto in argomento. Divise il suo discorso in quattro parti: nella prima dimostrò che la pubblicazione incriminata contiene tutti gli estremi di diffamazione a carico di privati cittadini voluti dalla legge, nella seconda dimostrò che nel caso attuale non giova alla *Gazzetta d'Italia* la dimostrazione del fatto, anzi le riesce dannosa perchè prova la falsità dei suoi asserti; nella terza trattò l'eccezione della buona fede, che respinse come insostenibile perfino sotto forma di ipotesi, nella quarta esaminò se la detta pubblicazione proceda da onesti intendimenti o da animo malvagio e concluse in questo secondo senso.

Il P. M. quindi ripercorse il cammino che il giorno avanti aveva fatto l'on. Puccioni e arrivò alle stesse conclusioni di questo; egli pure dallo studio coscienzioso dei documenti ricavò la falsità delle imputazioni fatte dalla *Gazzetta d'Italia* al Nicotera; riconobbe la mutilazione dei documenti, la malignità nella scelta d'alcuni brani staccati di questi, l'intenzione di diffamare nelle note apposte, e quindi l'esclusione di ogni buona fede neppure sotto forma di ipotesi. E se con prava intenzione di diffamare usciva da mano ignota l'*Autobiografia*, è spudorata la pretesa del libellista d'illuminare il popolo italiano, perchè nessun popolo al mondo è stato colla calunnia illuminato ed educato. Ma a chi dice in fine il P. M. applicare il giusto rigore della legge contro un disgraziato gerente, contro questa vittima delle transazioni legali incoscia del male che sotto il suo nome si compie dal vero colpevole ignoto? Date voi, o giudici, un esempio di temperanza alla stampa intemperante; chiede quindi al Tribunale, previa accoglienza delle conclusioni della Parte Civile, per ciò che riguarda le spese del giudizio, l'indennità di ragione verso la parte lesa, e l'inserzione della Sentenza nel giornale incriminato, la condanna di Sebastiano Visconti, gerente responsabile della *Gazzetta d'Italia*, alla pena del carcere per mesi due e alla multa di L. 500.

Terminate le conclusioni del P. M. sorse l'avvocato Martini della difesa; da quanto disse in un'ora nella seduta del 5 ed in quattro ore oggi, vale a dire in cinque ore in tutto, pare che il collegio della difesa l'abbia incaricato di fare un quadro del carattere di Nicotera e che questo sia stato il suo compito. Ma non lo potrei affermare con asseveranza perchè ho sentito il Martini con frasi altisonanti, con abbondanza al certo di eloquio correre di qua e di là, battere la campagna, come volgarmente si dice, senza capire che cosa proprio mirasse a concludere; quello però che ho capito benissimo è questo che per lo più egli non ha fatto che accozzare insieme gli articoli che da tre mesi pubblica la *Gazzetta d'Italia* riguardo al Nicotera, articoli che a me, e credo ad ogni persona onesta, sembrano indegni. Vi dirò in breve le cose che il Martini occupò tanto tempo a dire. Fatto un lungo complimento agli avvocati della parte civile, cominciò a dire che per profonda convinzione aveva assunta la difesa di Sebastiano Visconti, che mentre a sostegno del *sedicente barone di Nicastro per disgrazia d'Italia ministro dell'Interno*. (notate che non nominò mai il Nicotera senza questa graziosissima aggiunta che è una delle perle che abbellano ogni giorno il vocabolario civilissimo della *Gazzetta d'Italia*) *tanti eletti ingegni* s'erano schierati, sarebbe stato indegno del foro italiano che un numeroso collegio non si fosse formato a sostegno della libera stampa. È la verità che lo costringe *a togliere la corona ad un uomo*, che s'è l'è usurpata ingiustamente. Poi disse che nella presente causa si vede dappertutto l'ingerenza del Ministro dell'Interno che adopera ogni arte contro *la Gazzetta d'Italia* e qui senza sciupare inchiostro e carta a scrivere, prego i lettori se vi hanno la voglia di leggere gli articoli della *Gazzetta d'Italia* in proposito.

Il Martini *riandando la vita del Nicotera vede* che è presontuosissimo, ambiziosissimo, che non ha nessun principio, era repubblicano, non voleva gridare viva il Re d'Italia ed ora è suo ministro; e, *dice* il Martini, *l'avere allora negato omaggio al Re*, basterebbe a togliere ogni merito a quello che egli avesse fatto per l'Italia, dato e non concesso che abbia fatto qualcosa. Poi Nicotera è un accattabrighe *secondo* il Martini, è *la violenza personificata*; e qui a modo suo fece la storia delle quistioni avute col Petrucelli della Gattina e col Fanelli: tutti la conoscono dalle deposizioni del Fabrizi e sanno in che consistono, e *non so in che maniera un avvocato in piena udienza* possa da quelle trarre partito per accusare il Nicotera d'essere un tale uomo che riconosca la ragione ultima d'ogni cosa nei pugni e nei calci. Il *Nicotera, prosegue* il Martini vuol essere ad ogni costo un grande uomo, vuol sempre *posare ad eroe*; poi è loquacissimo, non sa che ciarlare: l'Ajossa, volpe sopraffina, conobbe queste tendenze nel Nicotera, solleticò il suo amor proprio designandolo capo della spedizione di Sapri e lo fece *cantare*. Ed il Nicotera cantò e ricantò senza fine, e danneggiò il barone Gallotti, e due Padulesi; e spiegò il cifrario e via dicendo. Ma c'è ancora di meglio. L'autunno decorso in certi sotterranei vi fu una specie d'orgia progressista; v'assistevano il Presidente del Consiglio ed il Nicotera. Il Presidente del Consiglio si ritirò a tempo, ma il Nicotera vi rimase. C'era dell'ottimo Champagne, ne bevve, ne ribevve e ne bevve dell'altro, e pigliò una solennissima sbornia: in questo stato di ubbriachezza cominciò a parlare ossia a ciarlare, perchè questo è il suo debole. E osò dire che un giornale gli faceva opposizione perchè egli non volle, come il suo predecessore, accordare a quel giornale il sussidio di 5000 lire al mese. Si fece del chiasso in seguito a queste parole, il Nicotera aggiunse delle altre parole che fecero capire che alludeva alla *Gazzetta d'Italia*. E questa, dice il Martini, è una calunnia e sfido il mondo intero a provarla.

Quindi la *Gazzetta d'Italia* è stata provocata, e basandosi sui documenti storici ha risposto al Nicotera scoprendo i suoi altarini. Nicotera fu un delatore al processo di Salerno; se le sue rivelazioni non fecero male non importa, doveva tacere. Concludendo, il Nicotera, fu ed è loquacissimo, un *miles gloriosus*, imprudente ed insolente.

Il Martini confida nella giustizia del Tribunale, e lascia ai suoi colleghi il compito di dimostrare insussistente l'accusa del *preteso barone che per caso e per disgrazia d'Italia si è arrampicato sul seggio di ministro dell'Interno*. — Naturalmente gli avvocati della difesa espressero al Martini la loro compiacenza, ma il pubblico emise qualche *oh oh* significantissimo e ben meritato. Doveva parlare poscia l'avv. De-Notter, ma stante l'ora tarda il Presidente sciolse la seduta, sicchè solo domani sarà dato sentire che cosa di bello abbia ammanito la difesa da farci gustare per bocca dell'avv. Notter. Speriamo che questo giovane avvocato non passi all'intemperanze e ai controsensi del Martini, perchè altrimenti l'assistere all'Udienza diventerà un vero tormento.

Anche l'**onor. Tajani** si pronunciò contro la legge per l'abolizione della tassa del macinato, dichiarando che se la tassa del macinato fosse assunta *da consorzi comunali*, escludendo tutti i meccanismi, essa potrebbe riescire accetta.

Dietro richiesta del ministero dell'interno, cento carabinieri a cavallo *partono alla volta di* **Sicilia**; essi saranno in breve seguiti da officiali dell'arma.

Sembra assicurata a **Sant'Arcangelo** la elezione del Carini.

A proposito di **carabinieri** si dice che al ministero dell'interno si stanno facendo studi pel suo riordinamento e per aumentarne la forza in corrispondenza agli attuali bisogni del servizio di pubblica sicurezza.

A Roma si sta compilando il piano organico della **marina** sotto la presidenza dell'ammiraglio Brocchetti. Fa parte della Commissione il nostro Fincati, come capitano di vascello e capo di stato maggiore.

Vengono smentite le notizie inquietanti sulla salute del generale **Garibaldi**.

A proposito della pena di morte, siamo lieti di annunciare come l'ordine degli avvocati di **Crema** nella sua adunanza del 6 andante, coll'intervento di dodici avvocati sopra diciasette, abbia preso per appello nominale, ed *alla unanimità*, la seguente deliberazione:

« L'Ordine degli avvocati di Crema, mentre nella piena convinzione dell'animo aderisce alla dottrina italica, giusta, gloriosa, umanitaria ed opportuna della abolizione della pena di morte, applaude al Ministro Guardasigilli, che con potenza di intelletto ed incrollabile fede la propugna, e confida che i poteri legislativi, onorando sè stessi e la patria, la consacreranno coi loro voti.

CORRIERE ESTERO

Il generale **Cernajeff** intenterà un processo per lesion d'onore alla *Dziennik* di Leopoli che annunziò il suo arresto.

In tutto l'**Impero germanico** ferve ora il moto elettorale.

Il *Monitore della Mosella* dice che i quattro candidati della Lorena sono, dinanzi tutto, risoluti a rivendicare il diritto di nazionalità.

Tempeste ed innondazioni fecero seri danni in **Francia** ed in **Inghilterra**.

Secondo le ultime notizie il **granduca Nicolò** fratello dello czar, è pressochè ristabilito.

Il Maresciallo **Moltke** non vuol più accettare il mandato di deputato nel nuovo parlamento tedesco. Egli ha fatto conoscere la sua risoluzione a questo proposito al collegio elettorale che l'avea fin qui nominato e a due o tre altri che volevano proporlo.

L'ultimo censimento della popolazione della **Germania** dà il seguente risultato: il numero degli *abitanti dell'impero è attualmente di* 42,727,620.

Il *Daily News* pretende sapere che il generale **Ignatieff** aderì al prolungamento dell'armistizio a condizione che questo fosse applicabile solo alla Serbia ed al Montenegro e che in altre parti le ostilità non avessero a ritenersi come una infrazione dell'armistizio.

La *Volkszeitung* di Berlino annuncia che i deputati dello **Schlesvig-Holstein** intendono di non più assistere alle sedute del Parlamento tedesco limitandosi a protestare colla loro assenza, seguendo l'esempio della maggior parte dei deputati dell'Alsazia-Lorena.

Il presidente **Mac-Mahon** accordò a 134 marinai, condannati dei tribunali militari, condoni, riduzioni e commutazioni di pene.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Cividale, 9 gennaio.

(*nostra corrispondenza*)

Giorni sono, percorrendo alcune vallate del vicino Distretto di S. Pietro al Natisone, mi fu dato ammirarvi un notevole progresso nella viabilità, poichè nel solo anno decorso vi si costrussero e sistemarono otto strade, tre delle quali nel Comune di Savogna, due nel Comune di Tarcetta, una nel Comune di S. Pietro e due in quello di S. Leonardo.

Di queste strade quattro possono dirsi quasi compite e non attendono che la posizione dei cigli e l'inghiajata per essere collaudate e le altre domandano tutt'al più il lavoro di un pajo di mesi pel loro assestamento.

Oltre a queste strade si è iniziata altresì la costruzione di un ponte in pietra ed il riatto di un secondo, misto di legname e pietra, gettati ambidue sul torrente Cosizza nel Comune di S. Leonardo.

La spesa approssimativa di queste strade e ponti come apparisce dai dati gentilmente fornitimi dall'egregio Ingegnere Dott. Giovanni Manzini di q... che ebbe la parte principale nella compilazione dei relativi progetti e lavori, ammonta a L. 89000 pei lavori, comprese le addizionali, ed a L. 18000 per espropriazioni; in tutto a L. 107000.

La loro estensione complessiva è di chilometri 7,20, per cui il costo medio chilometrico risulta di L. 14801, che non può sembrare troppo elevato agli intelligenti, qualora si consideri che i fondi in quelle località vengono pagati a caro prezzo e che quasi tutte le strade sono tracciate in pendice di monte, per terreno roccioso, molto accidentato e continuamente intersecato da rughi o torrenti, che domandano frequentissimi manufatti.

Ma comunque sia l'affare della spesa, ecco quattro Comuni che in poco meglio di un anno sono riesciti a vincere innumeri difficoltà e ad eseguire lavori ritenuti superiori alle loro forze economiche senza aggravare di troppo i loro bilanci Comun...

E come hanno potuto ciò ottenere?

Questo m'ingegnerò dimostrare, ben inteso con lcuni rilievi fatti sopraluogo, con nozioni attinte a qualche Sindaco e segretario Comunale e coi umi forniti dal sullodato Ingegnere Manzini.

La legge 30 agosto 1868 stabilisce quali strade iono da ritenersi di costruzione obbligatoria; precrive il tempo in cui i Comuni devono provvedere llo studio dei relativi progetti od all'esecuzione lei lavori; dispone inoltre di quali mezzi si debbano ervire per far fronte alla spesa, e promette il sussidio governativo per un quarto della spesa stessa.

I cespiti costituenti il fondo speciale che i Comuni devono attivare per ottenere questo sussidio, ltre alle rendite ordinarie di cui possono disporre, i riducono a tre e sono:

a) Una sovr'imposta sulle tasse dirette, non eccedente il cinque per cento;

b) Una tassa speciale sui principali utenti, applicata a tutti i fondi compresi in una zona adiacente lla strada, che si costruisce, per un chilometro di rghezza;

c) Finalmente le prestazioni d'opera degli abinti del Comune, le quali non possono eccedere quattro giornate in un anno.

Or bene: tolta la briga di allestire i ruoli relativi questi cespiti, ognuno vede con quanto poco aggraio dei Comuni e dei contribuenti si possa ottenere sussidio governativo e quanta parte possano avere nest'ultimo, e le prestazioni in natura, nello svippare la prescritta viabilità anche in Comuni che ersino nelle più sbilate condizioni finanziarie.

Ma occorre una dose di buona volontà in chi resiede all'amministrazione comunale ed uno spirito i abnegazione e d'obbedienza negli amministrati, erchè la prova riesca come nel Distretto di San ietro al Natisone.

E qui non posso a meno di lodare l'opera inteligente e zelante del Commissario signor Doneddu troppo presto tolto alla direzione dei due imporanti Distretti di Cividale e S. Pietro e traslocato Pordenone) e del ripetuto ingegnere Manzini, i uali, postisi d'accordo sul modo di farla finita colla aturale avversione che dovunque incontra l'obbligo elle prestazioni in natura, ebbero la felice idea di entarne il primo sperimento nel Comune di Savogna, iccome quello che si distingue per esemplare dolità, e che è il più animato dall'idea di aprirsi nuove comunicazioni.

Mercè l'opera indefessa di quel segretario comunale sig. Blasutigh e la cooperazione della Giunta unicipale, a tamburo battente si compilarono i uoli ed a questi tenne dietro con tutta facilità il ussidio governativo.

Ma a questo punto sorgeva un ostacolo che non i poteva provedere: nessuno dei soliti appaltatori oleva accollarsi quelle opere, nel timore che le restazioni in natura non avessero a corrispondere l relativo loro valore calcolato nel progetto.

Uno solo di questi, il sig. Domenico Zanotti di ividale, che va ricordato fra i più coraggiosi ed ttivi assuntori di strade, a ripetute sollecitazioni romise d'intervenire all'asta e di deliberare i avori a qualunque patto.

Ma una nuova difficoltà doveva far capolino e mettere a pericolo anche questo fortunato ripiego.

È noto, che per poter concorrere alle aste di omiglianti lavori si richiede che l'aspirante giustichi la sua idoneità con un certificato di data non nteriore ad un anno, rilasciato da un Ispettore o a un Ingegnere capo del Genio civile in attività i servizio.

Ebbene: al Zanotti, in onta di tutte le prove ed ssicurazioni che potè fornire a dovizia, quel docuento venne negato!

Si rivolse egli allora all'Ingegnere capo dott. inaldi, il quale, colla bontà e giustizia che lo istinguono, glielo rilasciò amplissimo e così l'afonto fu riparato.

Fatta quindi dall'Ingegnere la consegna dei laori all'accollatario, vennero scelti per primi ad niziarli gli abitanti di una frazione la più favorevole alle strade, e, diffidati regolarmente a cura el Segretario comunale, tutti comparvero e comirono le quattro giornate di mano d'opera loro ncombenti. Rotto così il ghiaccio, si diffidò una econda compagnia di altra frazione, e poi una erza ed una quarta, sempre in scala crescente entusiasmo, onde si potè, come la cosa più naurale di questo mondo, attivare un servizio regoare e continuato per tutto il Comune e compiere, n piena soddisfazione dell'impresa, dal novembre 875 a tutto novembre 1876, giornate di mano opera 4795, senza che venisse registrata una la mancanza.

A quei bravi Alpigiani davano l'incoraggiamento l lavoro, uguale per tutti, i membri del Consiglio munale e della Giunta e lo stesso sindaco, sig. rligh, vecchio settuagenario, volle filare le sue altro giornate col badile e col piccone, in onta e l'appaltatore e gli altri prestatarj lo pregassero desistere!

L'esempio luminoso di Savogna, la prontezza n cui quel Comune potè ottenere dal governo la ima rata di sussidio in L. 3420.54, mercè la nevola e zelante cooperazione dell'ottimo Ingeere Antonio Ghislanzoni che tratta la partita lle strade obbligatorie presso l'ufficio del Genio vile, e la sollecitudine in genere con cui vengono rigati simili atti alla Prefettura provinciale, devano produrre i loro buoni effetti negli altri Coni del Distretto.

Tarcetta e S. Leonardo infatti seguirono tosto esempio di Savogna e dopo i lavori compiti in esti Comuni sotto la direzione dell'Ingegnere elegato signor Bertolini; quest'ultimo potè comre i rilievi di quasi 30 chilometri di nuove strade llo stesso Distretto di S Pietro.

Chiedo venia all'indulgente lettore se stavolta affrontai un tema che avrei voluto fosse stato svolto da persona più competente, ma nel silenzio di questa non seppi resistere alla tentazione di esternare la sorpresa, anche a me profano cagionata, dal metodo osservato in quel Distretto nelle prestazioni d'opera degli abitanti nelle strade obbligatorie, di esporre i magnifici risultati ottenuti, e ciò ad incoraggiamento di altri Comuni che volessero seguirne l'esempio; e finalmente di render pubblica lode ad una popolazione, che situata all'estremo lembo del nostro Friuli, fu la prima, se non la sola in Provincia, ad attuare in tutte le sue parti la provvida legge 30 agosto 1868.

ORGNANI

Nel 7 dicembre p. p. certo De Rovere Antonio di **Vigonovo** avendo trovata in un suo fondo certa Trevisan Teresa d'anni 11 nel mentre tagliava della legna, la percosse con un bastone e con pugni senza però causarle alcuna ferita, solo qualche piccola contusione. Ridonatasi alla famiglia, la Trevisan raccontò il fatto alla madre che non ne fece calcolo alcuno, nè si curò di farla visitare dal medico. Nel 3 corr. la Trevisan cessò di vivere e venne sepolta, ma venuto il dubbio che la morte potesse attribuirsi alle ricevute percosse, quel Sindaco denunciò il fatto al Procuratore del Re in Pordenone, che ordinò un'istruttoria. Fatto disseppelire il cadavere della Trevisan, venne effettivamente constatato che la morte fu cagionata dalle percosse ricevute dal De Rovere, contro il quale venne incoato il procedimento.

Verso le ore 1 pom. dell'8 corr. molti inscritti della classe 1856 si trovavano alla stazione della ferrovia di **Pordenone** onde partire per Udine. Arrivato il treno, si presentarono allo scalo, e mentre gli impiegati cercavano di trattenerli, avendo il treno da fare alcuni movimenti, l'inscritto De Zan Angelo di Cordenons d'anni 21 vibrò due pugni e due schiaffi all'impiegato sig. Bonaldi, non causandogli però nè ferita, nè contusione. Intromessisi i RR. Carabinieri per pacificare il De Zan, questi cominciò ad inveire contro di loro apostrofandoli ingiuriosamente. Per il che fu arrestato e condotto in carcere.

Nel 7 corr. venne arrestato certo Vicenzott Stefano di **Topaligo**, colto da due testimoni in flagranza di furto di denaro dalla cassetta delle elemosine infissa nel capitello di S. Antonio sulla via che conduce alla chiesa di Cavolano.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Collegio degli avvocati. Il Collegio degli avvocati presso i Tribunali di Udine e di Tolmezzo è convocato pel giorno di domenica 14 gennaio corr. alle ore 11 ant., nella sua sala al secondo piano del locale del Tribunale di Udine, per versare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente;

2. Nomina di cinque membri del Consiglio, in surrogazione o conferma degli usciti per anzianità, che sono i signori avvocati:

Delfino Alessandro — De Portis Giovanni — Malisani Giuseppe — Piccini Giuseppe — Putelli Giuseppe.

3. Discussione e deliberazione sul conto consuntivo dell'anno 1876, sul presuntivo del 1877 e sulla tassa per provvedere alle spese, proposta in lire 5.

L'adunanza sarà valida se v'intervenga almeno la metà dei componenti il Collegio.

Il Presidente
PUTELLI

Schiavi, segr.

La rinuncia del cav. Kechler alle funzioni di Presidente della nostra Camera di commercio rincrebbe a tutto il rispettabile ceto commerciale. Noi che nelle ultime elezioni per la Camera abbiamo fra tutti i Consiglieri rieleggibili additato per *primo* il Kechler, dividiamo codesto sentimento, e francamente lo vogliamo manifestare. Infatti se per noi è giusta teoria quella della divisione de' pubblici ufficj e che un ufficio non si debba infeudare in un cittadino; se dopo dieci anni di servizio pubblico (cioè dal momento che la nostra Camera di commercio ed arti fu regolata dalla Legge italiana) il Kechler ha diritto ad un momentaneo riposo, resta sempre vero che nessuno più di lui potrebbe fungere meglio e più degnamente nella presidenza della Camera.

Provato patriota, esperto negli affari, intelligente, pronto nell'afferrare le buone idee e fermo nello attuarle, fondatore di opificj, patrocinatore di lavori ad utilità pubblica, il cav. Kechler possede tutte le doti che si richiedono pel ricordato ufficio. Ed oggi, dacchè decisamente si rifiuta di continuare in esso, è doveroso da parte nostra un atto di ringraziamento per quanto fece nello scorso decennio. E glielo esprimiamo, oltrechè a nome nostro, a nome di parecchi negozianti ed industriali della città, e con molto piacere, perchè ai cittadini benemerenti devesi in ogni tempo l'espressione della gratitudine pubblica.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla importante corrispondenza da Cividale del nostro Corriere della provincia. Benchè tratti più specialmente d'interessi locali, nonostante, l'importanza della materia di cui in essa si discorre la rende indubbiamente d'interesse generale.

Difesa Giacomelli. Constatiamo un fatto eloquentissimo. Ieri per le vie, per le piazze, per le case si dispensava **gratis**, in foglio volante, la difesa del Giacomelli contro le accuse del *Nuovo Friuli*.

In testa a quel foglio stava scritto che si era creduto di doverla ristampare, causa le *molte richieste* di cui l'Amministrazione del *Giornale di Udine* era oppressa.

E si dispensava **gratis**! La verità vera è evidentemente questa. Il pubblico *richiedeva* un bel nulla, perchè alla difesa del Giacomelli non hanno attribuito il valore di dieci centesimi.

Maestri elementari. Lo stipendio dei maestri elementari fu aumentato di un decimo dal Ministero. Tutte le Autorità, dal Ministro all'Ispettore del Circondario, hanno con giusta insistenza raccomandato ai Comuni di uniformarsi alla legge, relativamente a questo aumento di stipendio.

Vorremmo che nella nostra Provincia, tutti i Comuni, e quelli che danno il minimo stipendio ai maestri, e quelli ancora che danno poco più, si adoperassero a migliorare realmente la condizione, occorrendo anche con qualche sagrificio. Il maestro decorosamente retribuito farà molto di più per l'istruzione popolare, e questo sarà un beneficio grande, che tornerà a vantaggio del Comune e della patria. Saranno altamente benemeriti dell'istruzione quei Comuni che provvederanno a migliorare le condizioni del personale insegnante.

Ogni giorno una. Giulietta ha notato che quando dice «la tal cosa non mi piace», la si forza a mangiarla.

In conseguenza ha risoluto di cambiar sistema.

— Mi piace molto questa minestra, diceva ieri a tavola, respingendo la scodella piena, ma non ne voglio.

— Giacchè vi piace, bisogna mangiarla, signorina, le risponde la mamma.

— Ma allora, grida la bimba piangendo, come si deve dire quando non se ne vuole?

TELEGRAMMI

Londra, 10 — La *Corr. Reuter* ha da Costantinopoli 9: Dicesi che domani i plenipotenziarii hanno a fare l'ultimo eccitamento ai turchi di entrare nella discussione definitiva delle proposte europee.

Ignatieff aveva ultimamente proposto che le riforme si estendessero eziandio alla Macedonia, all'Epiro e alla Tessaglia. Il delegato Britanno però rispose ch'egli di fronte a tale proposta si trova privo d'istruzioni.

Costantinopoli, 10. — Il Sheik-ul-Islam presentò al Sultano un appello al clero ottomano invitandolo a entrare nella guardia nazionale per influire sui maomettani affinchè si pongano sotto la bandiera del profeta.

Si annuncia da Calcutta che ivi un comitato di signore raccoglie danaro fra i maomettani delle Indie per l'armata turca.

Londra, 10. — I giornali dicono che nel secondo colloquio di Salisbury, Midhat disse esser follia per l'Europa continuar a molestare la Turchia, perchè una guerra generale potrebbe risultare. Midhat fece conoscere che la Germania incoraggiava la Porta alla guerra (?).

Roma, 10. — I veterani romani del 1848-49 mandarono un indirizzo al generale Medici in occasione della sua nomina a Marchese del Vascello. L'indirizzo esprime la gioja dei veterani per la giusta onorificenza conferitagli che ricorda il coraggio e la resistenza di Medici nei fatti di giugno 1849.

Nuova-York, 10. — In seguito ad un consiglio dei ministri si ordinò al comandante federale della Nuova Orleans di mantenere la tranquillità e di non riconoscere nessuno dei due governatori. Il governatore repubblicano e la legislatura repubblicana furono bloccati nel palazzo di Stato dalla milizia democratica. Finora vi fu nessuno spargimento di sangue.

Washington, 10. — La Camera dei rappresentanti ordinò l'arresto del presidente della compagnia telegrafica *Western Union*, in seguito al rifiuto di comparire dinanzi alla commissione d'inchiesta onde comunicare i dispacci spediti riguardo all'elezione presidenziale.

Firenze, 10. — (Processo della *Gazzetta d'Italia*). Causa l'indisposizione dell'avv. Spirito, sulle istanze della difesa del Visconti, il presidente sospende il dibattimento, e rinvia l'udienza a domani.

Parigi, 10. — L'assemblea degli azionisti del Canale di Suez approvò la convenzione colle potenze marittime con cui la compagnia impegnasi di fare per 30 anni lavori annui per un milione per il miglioramento del canale.

I beneficj permettono di dare il dividendo del 2,80 per azione in luogo dell'1,88 dell'anno scorso oltre l'interesse annuo di 25 franchi. Le spese tendono a diminuire. La relazione dichiara la situazione soddisfacentissima.

DISPACCI DI [illegible]

PARIGI, 10 gennaio

3 0/0 Francese	71.37	Cambio sull'Italia	[illegible]
5 0/0 Francese	100.30	Cons. Ingl.	[illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	70.65	Rendita turca	[illegible]
» »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	52.—
Ferrovie Lombarde	158.—	» » (1873)	65.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	37.—
Ferrovie V. E. (1863)	236.—	Tunisine	228.—
» Romane	69.—	Mobiliare francese	150.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	180.—
» Romane	234.—	R. spagnuola Esterna	14.1/2
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	251.—
Cam. Londra, a vista	25.16.1/2		

BERLINO 10 gennaio

Austriache	402.50	Azioni tabacchi	840.—
Lombarde	126.50	Obbl. Regia, tabacchi	480.—
Mobiliare	228.—	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	71.00	Cambio su Londra	76.80

LONDRA, 9 gennaio

Inglese	94.5/8 a 94.3/4	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	69.3/4 a 70.1/8	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	14.3/8 a 14.3/8	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	11.3/4 a 11.9/16		

VIENNA, 10 gennaio

Mobigliare	141.10	Argento	114.80
Lombarde	77.25	Cambio su Parigi	49.70
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	125.60
Austriache	249.50	Rendita austriaca	67.60
Banca nazionale	808.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	10.01.1/2	Union-Bank	—.—

FIRENZE, 10 gennaio

Ren. Italiana	74.40	Azio. Naz. Banca	1980.—
Nap. d'oro (con.)	21.72	Ferr. Meri. (cont.)	328.—
Londra, 3 mesi	27.22	Obbligazioni	227.—
Francia, a vista	108.65	Banca To. (num.)	875.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	687.—
Azioni Tab. (num.)	807.—	Rend. italiana stall.	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 10 gennaio

Rendita pronta 75.60 per fine cor. 76.70.

Prestito Nazionale completo 43.— e stallonato 40.25 Veneto libero 242.25, timbrato 252.25 Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Da 20 franchi a L. 21.73.

Banconote austriache 2.16.60

Lotti Turchi 40.—

Londra 3 mesi 27.21 Francese a vista 108.60.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.71	a 21.73
Banconote Austriache	» 216.50	» 216.75
Marche —.— Talleri —.—		

BORSA DI VIENNA, 9 gennaio (uff.)

Londra 125.55 Argento 114.80 Nap. 10.01.1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 *Gennaio* 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	754.8	745.7	748.0
Umidità relativa	94	81	65
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	12.7	—	0.2
Vento { direzione	S.O	S.	calma
Vento { velocità chil.	2	1	0
Termometro centigrado	10.5	11.2	9.7

Temperatura { massima 11.7 / minima 6.7

Temperatura minima all'aperto 6.0

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.10 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
dalla Carnia ore 8.23 antim.		*per Carnia* ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

Francese e Tedesco

insegna il sottoscritto con facile metodo teorico-pratico, dando lezioni, tanto al proprio che all'altrui domicilio.

Assume pure traduzioni e corrispondenze.

Antonio Renier
Corte Giacomelli N. 3, 1 piano

AI SIGNORI POSSIDENTI

Presso la Ditta **Morandini e Ragozza**

UDINE VIA CAVOUR N. 24

trovasi un fornito deposito di **Trebbiatrici a mano** ultimo modello, a prezzi convenientissimi.

Il buon risultato ottenuto lo scorso anno ci permette raccomandarle ai signori possidenti. 1

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

Annuali - Verdi e Bianchi

di I.ª spedizione e delle migliori Provincie

presso **G. B. MAZZAROLI** — Udine

Piazza S. Giacomo N. 4 Casa Giacomelli.

GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI -- INSERZIONI GRATUITE

(171)

N. 32346 -- Div. IV.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE.

La Commissione promotrice e concessionaria delle acque Tagliamento-Ledra per l'attuazione dei Canali di irrigazione pegli usi domestici ed industriali della pianura friulana posta tra i torrenti Tagliamento e Torre, nella riserva di dare esecuzione a tempo più opportuno al grandioso progetto dell'ingegnere dott. Tatti, pel quale, in seguito all'atto di obbligazione 12 novembre 1872, ottenne anche il Sovrano Decreto di concessione 2 febbraio 1873, onde non privare d'avvantaggio la suddetta campagna d'un beneficio cotanto necessario e sentito, ha divisato di attuare la desiata derivazione per l'intanto sulla base del progetto da ultimo redatto dall'ingegnere dott. Locatelli, riveduto ed approvato dai distinti ingegneri signori Bucchia e Tatti. In questo progetto, che in più modeste proporzioni e quindi con minor dispendio raggiunge quasi il medesimo scopo, furono però introdotte delle modificazioni, che alterano in parte le opere di derivazione e conduzione delle acque ideate nel primitivo progetto di sopra lodato.

A senso quindi dell'art. 28 del Regolamento 8 settembre 1867 N. 3952 per la derivazione delle acque pubbliche torna necessaria una nuova concessione, pella quale anzi venne anche prodotta analoga domanda corredata di tutti gli atti, documenti, piani e disegni dei lavori a farsi.

Di conformità pertanto al disposto dagli articoli 8 e 9 del succitato Regolamento, e, se ed in quanto vi possa essere riferimento, in relazione agli avvisi 25 luglio 1868 N. 11593 e 20 agosto 1872 N. 8938 di questa Prefettura

si notifica

che la domanda di cui sopra e i documenti a suo corredo prodotti trovansi depositati presso la Divisione IV di questa Prefettura, dove potranno essere ispezionati dal giorno d'oggi a tutto 26 corrente durante l'orario d'ufficio.

S'invita pertanto chiunque avesse eccezioni da opporre contro le nuove opere progettate pel modificato piano di derivazione e conduzione d'acqua a produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura non più tardi del suindicato giorno 26 andante, come pure ad intervenire alla visita, che verrà eseguita dall'ingegnere Capo dell'ufficio del Genio civile governativo nel successivo giorno 5 p. v. febbraio alle ore 9 ant. delle località in cui dovranno praticarsi le prese d'acqua, cominciando dal punto della presa d'acqua del Tagliamento e proseguendo poscia a quella del Ledra.

S'intende da sè che saranno ammessi soltanto quelle opposizioni e quei reclami che si riferissero alle nuove opere progettate e non mai contro i lavori del vecchio progetto, dei quali non vi sarebbe mai il caso d'occuparsi di fronte all'intervenuta Sovrana concessione di cui sopra.

Il presente avviso *sarà inserito* nel Foglio degli annunzi legali di questa Prefettura e pubblicato nei comuni appartenenti ai distretti di Gemona, S. Daniele, Codroipo, Latisana, Spilimbergo, S. Vito, Palmanova ed Udine non più tardi del giorno 10 corrente.

Da ultimo si avverte, come dovendosi pelle contemplate opere provocare la dichiarazione di pubblica utilità nei sensi della Legge 25 giugno 1865 N. 2359, il presente avviso soddisfi appunto alle prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge medesima.

Udine, 5 gennaio 1877.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

---

(170)

N. 9.

Accettazione d'Eredità.

Il Cancelliere del Mandamento
DI TARCENTO
fa noto

Che la Eredità abbandonata dal fu Giuseppe q. Giovanni Picogna di Segnacco, ivi deceso il sei ottobre milleottocentosettantasei, venne accettata beneficiariamente da Giovanni di Antonio Paolone detto Zenevrut di Loneriacco, per conto ed interesse dei minorenni di lui figli Maria, Pietro ed Antonio, suscetti colla defunta di lui moglie Anna fu Giuseppe Picogna di Loneriacco, sulla base del testamento 19 settembre milleottocentosettantasei N. 4232-63 per atti del Notajo signor Vincenzo dott. Anzil di Collalto, nella misura determinata dal Testamento medesimo, come risulta dal Verbale 13 dicembre 1876 N. 9.

Dalla Cancelleria Mandamentale
Tarcento il 7 gennajo 1877.

Il Cancelliere
L. TROJANO.

---

(172)

In base alla Sentenza 5 giugno 1876 N. 130 Ruolo del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine ed in seguito ricorso prodotto al R. Pretore del Mandamento di Cividale dal sig. Pollis Gio. Batta; io sottoscritto Usciere a richiesta dello stesso Gio. Batta Pollis di Cividale rappresentato in giudizio dal suo Procuratore avv. dott. Giovanni De Portis e con domicilio eletto in Udine presso l'avv. Canciani dottor Luigi partecipo alli signori Toros Luigia, Celestina e Raimondo di Luigi residenti in Medun Distretto di Cormons Impero Austro-Ungarico, che il suddetto R. Pretore di Cividale con sua Ordinanza 17 novembre 1876 N. 367 ha destinato il giorno 19 gennaio 1877 alle ore 9 ant. per l'esame della prova testimoniale contemplata dalla suindicata Sentenza 5 giugno 1876 N. 130 del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine, nonchè gli partecipo, che ad istanza del Procuratore dello stesso sig. Pollis verranno assunti in esame dal suindicato Pretore nel suddetto giorno 19 gennaio 1877 i seguenti testimoni:

Rizzi Gio. Batta Pub. Perito, Pollis Antonio fu Raimondo, Boschetti Domenico e Rieppi Luigi tutti di Cividale nonchè Bergamasco Antonio di Medluzza.

Udine addì otto gennajo 1877 settantasette.

D. BRUSADOLA.

---

(174)

R. Tribunale Civile di Udine

Bando Venale

per la vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

che ad istanza del signor Armellini Luigi fu Girolamo residente in Tarcento, rappresentato in giudizio da questo avvocato Giacomo dott. Bortolotti, ed elettivamente domiciliato presso lo stesso creditore espropriante

in confronto

di Vuanello Caterina di Prospero Liratti conjugi di Tarcento, contumaci debitori espropriati.

In seguito al precetto 6 febbraio 1876 usciere Stadcati, trascritto a questo Ufficio Ipoteche il 10 marzo 1876 al N. 1319 Reg. G. d'Ord. e 876, Reg. Part. ed in adempimento di Sentenza proferita da questo Tribunale il 26 ottobre 1876 notificata il 1° dicembre 1876 ed annotata in margine alla trascrizione del precetto il 17 dicembre 1876 avrà luogo nel giorno 20 febbrajo 1877 alle ore 10 ant. nella sala delle ordinarie udienze civili di questo Tribunale, come da Ordinanza 17 dicembre p. p. di questo signor Presidente l'incanto per la vendita al maggior offerente degli stabili sottodescritti in un sol lotto sul prezzo offerto dall'esecutante di lire 3500 ed alle soggiunte condizioni.

Descrizione degli stabili da vendersi

a) In pertinenza di Molinis, Comune e Mappa di Tarcento.

Casa di civile abitazione al N. 2451 sub. 1 colla rendita imponibile per tassa fabbricati di lire 27.00 annessa casa rustica in Mappa al Numero 2452 *a* di Cens. Pert. 0.12 pari ad Are 1.20, Rendita lire 8.17 e pure annesso fondo aratorio, arborato vitato chiamato orto di sotto in Mappa al N. 2454 *b)* di Cens. Pert. 0.41 pari ad Are 4.10, Rendita lire 1.57.

b) Prato arborato vitato detto Graip sito in Segnacco nella Mappa di Collalto della Solma ai N. 1447, 1446, di Pert. 3.70 pari ad Are 37.00. Rendita lire 12.39.

c) Prato in Mappa di Pradiellis al N. 3010 di Pert. 1.60 pari ad Are 16. Rend. L. 1.86.

d) Prato in Villanova in Mappa al N. 1405 di Pert. 1.25 pari ad Are 12.50, Rend. L. 0.78.

Il Tributo diretto sui fondi fu di L. 3.14 e sui fabbricati fu di L. 3.38 per l'anno 1876.

Condizioni.

I. I beni si vendono a corpo, in un sol lotto, nello stato e grado in cui si trovano senza garanzia per parte dell'esecutante, e sul dato di L. 3500, offerte dall'esecutante medesimo, il quale resterà deliberatario in mancanza d'altri offerenti.

II. Qualunque offerente deve avere depositato in danaro nella Cancelleria l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita, e relativa trascrizione, nella somma stabilita nel bando, e deve inoltre aver depositato in danaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, il decimo del prezzo d'incanto, valutato a norma dell'art. 330 Cod. proced. Civile salvo ne sia stato dispensato dal Presidente del Tribunale;

III. Staranno a carico del compratore anche le spese del precetto inclusive fino e compresa la Sentenza di vendita, sua notifica ed iscrizione; nonchè le imposte dalla notificazione del precetto in poi;

IV. Il prezzo d'acquisto dovrà essere depositato nella Locale Intendenza di Finanza *entro cinque giorni*, dacchè la vendita è divenuta definitiva;

V. Per quant'altro non è previsto dalle condizioni suesposte, e non è contrario alle medesime, avranno vigore le norme generali sancite in materia dal Codice Civile o dal Codice di Procedura Civile.

Il deposito per le spese di cui alla condizione II viene in via approssimativa determinato in L. 500.

Di conformità poi alla suaccennata Sentenza 26 ottobre 1876 di questo Tribunale che autorizzò l'incanto si diffidano i creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione, motivate ed i *documenti giustificativi* nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando, all'effetto della graduazione, alle cui relative operazioni venne delegato il Giudice di questo Tribunale Giuseppe D.r Gosetti.

Udine 8 gennajo 1877.

Il Cancelliere
firm. L. MALAGUTTI.

---

(173)

N. 9. (1 pubb.)

Comune di Varmo

AVVISO.

Caduto deserto il primo esperimento d'Asta per la costruzione della Strada obbligatoria di Romans a Rovereto di cui l'Avviso 6 dicembre 1876 inserito nel Foglio degli annunzi legali alli N. 17, 18 e 19 viene di nuovo aperta l'Asta sotto le stesse condizioni del giorno 22.

Il Prospetto a base d'Asta e Capitolato d'Appalto sono ostensibili presso questa Segretaria nelle ore d'Ufficio.

Varmo li 4 gennajo 1877.

Il Sindaco
T. OSTUZZI.

---

(168)

Municipio di Martignacco

AVVISO D'ASTA.

Ottenutasi nel termine dei fatali una offerta che ribassa del ventesimo la somma di L. 5275,00 e ridotta così a L. 5011,25 la cifra di corrispettivo per l'appalto dei lavori di sistemazione delle strade nell'interno delle frazioni di Torreano, Nogaredo e Martignacco; viene fissato il giorno di Lunedì 15 and. ore 11 antim. per l'aggiudicazione definitiva dei lavori suenunciati.

L'asta seguirà colle norme e condizioni segnate nel primitivo avviso in data 10 decembre p. p. N. 812.

Dall'Ufficio Municipale
Martignacco, li 5 gennajo 1876.

Il Sindaco f. f.
F. VIRGILI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ECONOMIA

Prezzi modicissimi

MOBILI IN FERRO ANGOLARE SAGOMATI

Sistema Privilegiato Solbiati

Letti, Culle, Brande in ferro vuoto.
Lettini per fanciulli, Toilette, Tavoli.
Elastici in tutto ferro Privilegiati.
Mobili da Giardino (novità).
Materassi di Lana e di Crine Vegetale.
Costruzioni in ferro d'ogni genere.

Assortimento in

UDINE — Piazza Garibaldi 9, **L. Regini** — UDINE.

ELEGANZA

ECONOMIA — ELEGANZA

DIFESA PERSONALE

COLL'OPERA DI SAMUEL LA' MERT

LA PRESERVAZIONE DELLA SALUTE

ossia Trattato di medicina sulle malattie degli organi della generazione, che derivano dalle segrete abitudini, dai giovanili eccessi o da contagio, corredato di osservazioni pratiche sull'impotenza precoce; con incisioni.

37. *Edizione, Lire* 2.50

Dell'onanismo, o Saggio sulle malattie prodotte dalle masturbazione, per S. A. Tissot. Traduzione dal francese con note del Dottor G. Gordini.

Prezzo Lire 1.20

Dirigersi all'agente Librajo *MANGONI ROMEO* Via Lentasio N. 3 Milano.

NOVITÀ ED ELEGANZA

N. 100 **BIGLIETTI VISITA** L. 1.50

ELEGANTI IN CARTONCINO BRISTOL
Franchi di porto in tutto il Regno

Gran Papeteria in rilievo con *Tableau* colorato ed incrostato in oro, consente carta da lettere, Enveloppes, Segna-libri, emblemi diversi, Biglietti visita e per augurj. Almanacco 1877, Timbro in ottone a secco con due iniziali per timbrare, a piacere carte ed enveloppes durata eterna. — A *lire* 3, *franco di porto* in tutto il Regno, Elegante Brilochet, *novità* di Parigi in Dublé. — Oro fino con unita sciarpa con fermaglio e friso seta, per Regalo da Signora, a L. 5, franco di porto pel Regno.

Grande assortimento Libri per Regali ed in ogni genere.

Porta zigari in Bulgaro elegantissimo lavorato *con cerniera dorata per regalo.*

Portafoglio eguale a Lire 5 franco di porto in tutto il Regno.

Dirigere le Commissioni con l'importo a *Beltrami Achille*, Milano, Via S. Fermo n. 3.

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.